

MACCHINE STRUMENTALI

L'industria del packaging tiene: calo del 5% nell'anno del Covid

Il settore chiuderà il 2020 con un fatturato aggregato di circa 7,6 miliardi

Gentili: con le tecnologie 4.0 siamo riusciti a sopperire all'impossibilità di viaggiare

Ilaria Vesentini



Macchine per il packaging. La robotica del gruppo
Marchesini

Una battuta d'arresto del 5% nell'annus horribilis del Covid e dopo quattro anni ininterrotti di crescita è un ottimo risultato ed era già stato previsto a inizio anno dai produttori italiani di macchine per packaging, gli unici a mettere a segno una crescita anche nel 2019, tra le diverse nicchie della meccanica strumentale. I dati di pre-consuntivo meno brillanti del 2020 presentati ieri da Matteo Gentili, presidente di Ucima-Associazione nazionale dei costruttori di macchine per il confezionamento e l'imballaggio, non mettono in discussione la salute del comparto, che si stima chiuderà l'anno con un fatturato attorno ai 7,6 miliardi di euro (contro gli oltre 8 miliardi del 2019) e un calo attorno al 7% sul mercato interno, ma più contenuto (attorno al -4,5%) sulle piazze estere, secondo le elaborazioni di Mecs-Centro studi Ucima.

«Ci aspettavamo questo rallentamento – commenta Gentili - ma il nostro settore resta robusto e guarda al futuro con fiducia. L'emergenza Covid non ci ha colto impreparati: abbiamo anzi dimostrato la nostra forza anche nelle difficoltà. Grazie agli investimenti fatti in tecnologie 4.0 siamo riusciti a sopperire all'impossibilità di viaggiare, fattore cruciale per un'industria come la nostra che esporta l'80% della propria produzione e da cui dipendono filiere strategiche come il farmaceutico e l'alimentare. Abbiamo potuto controllare da remoto degli impianti, collaudarli e fare assistenza a distanza, rimanendo

sempre vicini ai nostri clienti in tutto il mondo. Nel 2021 contiamo di tornare a crescere, ma occorre prudenza. Siamo consapevoli che i nostri competitor sono quantomai agguerriti e che, a causa della pandemia, l'incertezza in molti mercati regna ancora sovrana».

I dati ufficiali dell'export, nel pieno della seconda ondata pandemica, confermano infatti una maggiore tenuta dei competitor tedeschi, che tallonano da vicino la leadership mondiale del made in Italy nel settore: nel terzo trimestre 2020 i nostri costruttori (616 imprese per oltre 33mila occupati) hanno perso il 3,9% dei flussi, mentre i tedeschi hanno messo a segno un +3,9% grazie al traino della domanda statunitense.

La crisi è stata però una palestra utile per tornare a fare squadra tra imprese e associazioni: «È così che siamo riusciti a difendere i nostri associati dagli attacchi dei competitor – rimarca il presidente – e in particolare a convincere i tedeschi a cancellare l'edizione 2021 di Interpack, che Messe Düsseldorf aveva calendarizzato a fine febbraio 2021 e avrebbe messo in grande difficoltà le nostre imprese».

Fiere in versione fisica e non solo digitale che restano strategiche per tutti i costruttori di macchine, finita l'emergenza sanitaria, rimarca Paolo Mongardi, presidente di Acimac, l'associazione dei costruttori di tecnologie per ceramica, che sempre ieri dalla cornice di Villa Marchetti a Modena ha presentato il preconsuntivo di un comparto che dà lavoro a 147 aziende e quasi 7mila occupati: «Dopo due anni in calo non ci potevamo aspettare una ripresa in pieno Covid e il -15% con cui stimiamo si chiuderà il 2020 (a quota 1,47 miliardi di euro di fatturato) è comunque positivo, considerato che nel 2019 avevamo perso quasi il 20% dei volumi. Operiamo in un settore ad alta ciclicità e per quanto la prudenza sia d'obbligo, riteniamo che la fine dell'emergenza Covid potrebbe coincidere con la fisiologica ripresa del comparto». Un auspicio rafforzato dal lancio del Piano Nazionale Transizione 4.0, con 24 miliardi di euro di risorse per stimolare gli investimenti in nuove tecnologie. «Siamo tutto sommato soddisfatti di questi dati, vista la situazione globale», commenta Mario Maggiani, direttore di Amaplast e neodirettore di Ucima e Acimac, dopo la messa a fattor comune dei servizi associativi tra le tre sigle. E conclude: «I portafogli ordini delle aziende sono buoni, contiamo su una solida ripresa dal secondo semestre 2021».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ilaria Vesentini